Anno X. Mercoledì, 23 Settembre 1857 N. 261

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 22 SETTEMBRE

FINANZE AUSTRIACHE

Le ultime notizie di Vienna rappresentano la situazione del tesoro imperiale assai più triste di quello che suole essere ordinariamente, di modo che è d'uopo provvedere d'urgenza per andare incontro agli impegni che crescono, si direbbe, in proporzione che vanno scarseggiando i mezzi onde farvi fronte. Infatti il governo austriaco ha esaurito il prestito forzato che produsse l'ingente somma di oltre 450 milioni di fiorini, e sebbene i contribuenti non abbiano finito di pagare le rate corrispondenti, pure l'amministrazione austriaca ha già impegnato questi fondi nella loro totalità, cosicchè sono come se fossero già spesi, e dall'altra parte lo stato deve portare il corrispondente peso degli interessi, in aumento a quelli già in corso per l'antecedente debito pubblico. Indi il governo austriaco ha venduto le strade ferrate assai al disotto del loro costo, in base al loro prodotto che fu capitalizzato ad un interesse assai elevato; così l'amministrazione si è privata degli introiti delle strade medesime, che nel suo bilancio attivo formavano una cifra non insignificante.

L'Austria era per l'addietro inondata di carta-monetata dello stato, e il governo vedendo il discapito che ne derivava nelle pubbliche e private contrattazioni, ma sopra tutto in queste ultime, diede opera a farla scomparire e ciò non potè aver luogo altrimenti che consolidando nel debito pubblico quella massa di carta-monetata, convertendola sotto diverse forme in obbligazioni fruttifere, nella quale operazione si valse dell'assistenza della banca nazionale. Si ottenne in parte lo scopo, poichè l'agio dell'argento, dopo questa operazione, dal 30 e dal 20 per cento, limiti entro i quali allora oscillava, si è ridotto al 5 e al 6. Ma questo risultato fu assai più conveniente e vantaggioso ai banchieri, nelle cui casse era affluita la carta-monetata che in questo modo per fatto del governo acquistò in valore senza uscire dagli scrigni, che allo stato il quale in ultimo risultato si vide bensì liberato dalla carta, ma aggravato dal pagamento dei relativi interessi.

Finalmente per assicurare i crediti della banca nazionale verso lo stato, il governo austriaco cedette a questo istituto una quantità di beni demaniali, stimati ad un valore ingente. Veramente la banca ne ebbe poco profitto, non essendo il reddito di quei beni in relazione al valor capitale che viene loro attribuito, e inoltre non potendo considerarsi e maneggiarsi i beni stabili come danaro contante; ma lo stato ne risente una diminuzione nei suoi redditi, e il suo bilancio attivo ne è di altrettanto scemato.

Tutte queste cause hanno contribuito a controbilanciare tutti i risparmii che da un lato e dall'altro l'amministrazione finanziaria dell'Austria ha potuto introdurre e i fogli più favorevoli alla stessa amministrazione sono costretti a confessare che la deficienza annua del bilancio ordinario ascenderà come negli scorsi anni, ancora per una serie d'anni avvenire, alla cospicua somma di oltre cinquanta milioni di fiorini all'anno.

Per far fronte a questa deficienza, cui è d'uopo aggiungere le somme tuttora ignote degli impegni straordinarii, è d'uopo rinvenire il danaro con appello a risorse straordinarie, e pare che in nessun'epoca l'Austria si sia trovata in sì grave imbarazzo come al presente.

Qualche tempo fa la banca nazionale, vedendo che i beni stabili a lei assegnati dal governo in pagamento dei suoi crediti, non erano allo stabilimento di alcun utile, trovò mezzo di combinare un'alienazione per l'importo di parecchi milioni che gli acquisitori si sarebbero obbligati di versare in danaro sonante nella banca. Questo affare avrebbe notabilmente avvantaggiato la sua situazione e si calcolava persino che col concorso di altre favorevoli circostanze essa avrebbe potuto riassumere i pagamenti in contanti. Ma il contratto col quale lo stato aveva ceduto alla banca quegli stabili, aveva per condizione che la banca non li potesse alienare senza ottenere in prevenzione l'approvazione speciale del governo; ora nonostante le vantaggiose condizioni proposte, il barone Bruck, ministro delle finanze, con stupore universale ricusò la sua approvazione; l'affare fu abbandonato e ognuno vede, come già era stato osservato sino dall'epoca in cui era stata conchiusa quella convenzione tra lo stato e la banca, che tutta questa operazione era un inganno fatto al pubblico, collo scopo di aumentare il credito della banca senza alcun reale e importante sacrificio per parte dello stato. Tuttavia era un enimma il motivo del rifiuto di quell'approvazione, che però non tardò a schiarirsi. L'amministrazione finanziaria si vedeva alla vigilia di urgenti bisogni, pei quali doveva rivolgersi ai capitalisti e alla banca; non voleva dunque che quelli s'impegnassero in altre operazioni, e che questa assumesse una posizione indipendente dal governo.

Ora assicurasi che l'amministrazione finanziaria a Vienna è attivamente impegnata per trovar modo di provvedere al vuoto delle casse imperiali. Il momento è assai critico per la situazione depressa del commercio e di tutte le borse europee; l'Inghilterra stessa, ordinariamente ricca di capitali, non ne ha disponibili, o avendone, ne conosce un miglior impiego che di prestarli all'Austria.

Non è trapelato nulla ancora delle intenzioni e proposte del signor de Bruck, ma non è difficile argomentarle. I risparmii sono pressochè impossibili, o almeno si riducono a cose insignificanti; il signor de Bruck insiste bensì affinchè siano ridotte le spese militari, ma mentre da un lato ottiene il suo intento, dall'altro si oltrepassano i limiti; alcuni mesi sono, egli potè indurre il governo a diminuire lo stato effettivo dell'esercito; ed ora si fanno in vicinanza di Vienna vasti campi militari con dispendiose manovre le quali assorbono i risparmii dapprima ottenuti; e se nelle diverse amministrazioni si riducono le spese di alcune centinaia di migliaia di fiorini, i viaggi imperiali, oltre ad aggravare di spese i comuni, consumano al tesoro dello stato alcuni milioni, senza altro frutto che quello di accrescere il malcontento per le fallite speranze e le non mantenute promesse.

Non potendo contare sui risparmi, il barone de Bruck avrebbe volontieri accresciute le imposte; ma queste sono già da anni spinte agli estremi limiti; l'aumento delle imposte dirette colpirebbe già i mezzi di produzione, anzi in molte parti questo limite fu già oltrepassato, come è stato dimostrato dalla congregazione provinciale di Brescia; l'aumento delle imposte indirette avrebbe ormai per effetto di diminuire il consumo, e per conseguenza in luogo di presentare aumenti negli introiti, darebbe diminuzioni, come infatti si è avverato coll'ultimo bilancio pubblicato dall'Austria. Da questo lato il sig. de Bruck non trovò altro da fare che di sottoporre i giornali al bollo di un carantano al giorno, e supposto che il giornalismo in Austria si mantenga nella stessa estensione, non ostante quell'imposta, il governo potrà calcolare sopra un introito di qualche milione; ma essendo certo che l'aumento del prezzo diminuirà il numero dei giornali e dei lettori, la risorsa si ridurrà a meschine proporzioni.

Ricorrere al credito in questo momento è affare disperato; un prestito nelle vie comuni col mezzo dei banchieri potrebbe farsi per una somma non ragguardevole e a condizioni assai gravose; un appello alle sottoscrizioni, come si è fatto in altri stati, supposto pure che l'Austria proceda come per il famoso prestito *volontario*, non sembra guari possibile. Si suppone piuttosto che il sig. de Bruck voglia

---

APPENDICE

RIVISTA LETTERARIA

SCRITTI VARII

Ugo Foscolo in una sua lettera diretta a Camillo Ugoni (1), scrivea che nei libri vuolsi non tanto cercare l'ornamento dell'intelletto, quanto la dignità dell'animo. E credo che tutti in ciò converranno coll'illustre autore dei *Sepolcri*; epperciò io penso doversi preferire un libro modesto, quantunque non ricco di dottrina, nè figlio di mente privilegiata, ma bensì di onesto e non corrotto ingegno, e specchio di anima generosa, ai molti altri in cui fantasia, dottrina e ingegno si accoppiano bensì, ma senza punto sollevarti l'anima a quella dignità che tu desideri.

Il perchè raccomanderò caldamente ai miei lettori, e in particolar modo ai giovanetti, i *Doveri morali e civili ad uso delle scuole elementari* per Giovanni Parato (Torino, 1857); e nel medesimo tempo stimo degno di particolar menzione *Il bello delle lettere italiane* che alle nostre giovinette offre il professore C. Caimi, al quale però non facilmente perdonerassi di aver taciuto di G. Leopardi, L. Carrer e G. Berchet. E se, come osserva N. Tommaseo, il senso della bellezza fiorisce dall'affetto, io non mi so il perchè il P. Caimi (che di sì opportuni esempi e di utili ed acconce osservazioni orna il suo libro) non abbia posto sott'occhio delle sue leggitrici non uno, ma più esempi di quel venerando scrittore che è Alessandro Manzoni; chè io non mi conosco altro fra i moderni scrittori che sappia maggiormente infondere il senso della bellezza.

Non avvi, a mio credere, cosa alcuna che maggiormente ingentilisca i costumi e sollevi, l'animo ad una soave e nobile dignità, delle umane lettere; cui perciò non debb'essere straniera la donna senza per nulla deviare dal campo delle cure ed affezioni domestiche che natura a lei principalmente affida; e con ragione il teologo Maurizio Marocco (nell'opera *La donna nobilitata dal vangelo* (Torino, Asti, 1856 che da più mesi ho ricevuto, nè ancora, e men duole, ve ne ho fatto parola) consacra alcune pagine a dimostrare le bellezze della nostra letteratura, sublime fonte qual'è di educazione; e penso non sarà soverchia lode alla detta opera il dire che in essa l'autore si propone d'inspirare nel cuore della donna cristiana l'amore della religione non sole, ma puranco quello di patria ed il sentimento italiano, senza di cui invano chiederete alle madri che nudriscano i loro figliuoli di forti e magnanimi sensi. E fossero molti siffatti libri diretti alla educazione della donna e della nostra gioventù a vantaggio della quale il sig. Gaetano Valeriani (già lodato autore di un dizionario di modi errati) ha ora fondato un nuovo giornale, *L'Educatore*, cui desidero di cuore lunga e splendida vita! E se più i buoni esempi che non gli ottimi precetti valgono a educare il cuore e l'intelletto della gioventù, ben possiamo sperare grandi cose dai giovani affidati alla scuola del professore Ferdinando Bosio, valente poeta qual'è, e che pur dimostra quanto valga la prosa nel suo *Marco* (scene su Napoli; Torino, 1857).

E non meno ci possiamo promettere dagli allievi del P. Fàa di Bruno, già altra volta lodato, e che ora saluto di nuovo caramente pel suo forbito ed eloquente discorso, *Bisanzio e Roma*, recitato in occasione di un trattenimento accademico di poesia dato dagli allievi delle scuole pie di Savona, nel quale ben diedero tutti prova di valoroso ingegno, ed in particolar modo i giovanetti Apelle Anceski e Luigi Manfredi (*Saggio letterario dato dagli alunni del R. collegio delle Scuole Pie di Savona, l'anno scolastico* 1856-57; Savona, 1857).

E volontieri ho fatto cenno di questi primi saggi di giovani ingegni a onore del Fàa, perchè nulla avvi che maggiormente consoli il maestro, del vedere non gettate al vento le sue parole; spesso l'unica mercede di tanti studi e di tante fatiche, non sempre compensate nè dall'amore nè dalla dovuta gratitudine. Nè fu lieve ventura pel povero Paravia l'essere stato sì degnamente lodato dal Tommaseo e dal Bernardi, e da ultimo dal signor G. Ferrari-Lupilli, al libero giudizio del quale, non fece menomamente velo nè l'affetto per l'estinto, nè l'aver avuto con esso comunanza di patria. (*Tributo alla memoria di P. A. Paravia*, Zara 1857) Il Paravia non fu poeta, ma piuttosto artefice di versi; pur volesse il cielo che a lui molti verseggiatori di oggidì somigliassero, chè almeno si serberebbe la purezza della lingua e l'armonia dello stile. Non par vero; in questo secolo tutt'altro che poetico, molti come il sig. Angelo Namias, ed il sig. Luigi Rossi, potendo scrivere non senza lode in prosa, preferiscono di far poveri e slombati versi. (*Turisi*, tragedia di A. Namias — *Parisina* id. di Luigi Rossi, Torino 1857) E in questo difetto di buona poesia, torna tanto più a lode del signor Giosuè Carducci, il dar saggi come fa di versi ora robusti ora gentili e soavissimi sempre. (*Rime* di Giosuè Carducci Sanminiato, 1857.) Quantunque giovane, e' si dimostra educato alla scuola della vera poesia civile di cui è vero maestro il Parini, degnamente da lui cantato in un sonetto, che è fra le migliori cose delle sue rime. Talvolta l'autore ti rammenta il Salvioli (nell'*ode*, ad esempio, *A Febo Apolline* che pur non è delle migliori); spesso il Leopardi nella tetra ma soave melanconia onde veste i suoi versi, e nella dolcezza, Orazio. Il perchè,

ricorrere alla banca, alla quale più agevolmente egli può imporre le sue condizioni; lo stato potrà certamente procurarsi con questo mezzo una certa somma; ma la banca sarà tratta di nuovo nell'abisso da cui si era sollevata or ora con immensa fatica.

Rimane ancora l'antico espediente dell'Austria, quello della carta monetata, e pare che a questo si appiglierà preferibilmente il sig. de Bruck, almeno stando alle voci che corrono; e siccome in simili cose è meglio farle grosse a dirittura, si dice che la nuova emissione di carta monetata sotto forma di *boni del tesoro* sarà di 150 milioni di fiorini.

Vi è ancora un'ultima risorsa, ed è un fallimento; non dubitiamo che col tempo il sig. de Bruck verrà a questo estremo e realmente l'emissione d'una così ingente quantità di carta monetata non è che una specie di parziale bancarotta, imperocchè l'effetto ne sarà un avvilimento generale di tutti i valori pubblici, e l'agio dell'argento, tornando al 30 e al 40 per cento, rappresenta le perdite dei creditori dello stato in quella specie di fallimento mascherato.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 22.

Lo *Storthing* (gran consiglio) di Cristiania ha autorizzato all'unanimità il principe reale Carlo Luigi Eugenio ad esercitare le funzioni di reggente in Norvegia.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Viaggio dei RR. principi. — I RR. principi partivano da Sospello la mattina di sabato scorso alle ore 7, salutati dalle cordiali acclamazioni di quella popolazione, ed accompagnati sino al confine del territorio del comune dal sindaco, dal giudice e dal parroco. Alla Giandola, frazione del comune di Preglio trovarono le autorità locali e la guardia nazionale sotto le armi. Le LL. AA. RR., dopo aver ricevuto in udienza quelle autorità, si compiacquero invitarle a far colezione con loro. A mezzodì le LL. AA. RR. visitavano il comune di Preglio, ed all'una e mezzo ripigliarono il viaggio. Nel passare per il comune di Saorgio le LL. AA. RR. vennero ossequiate dal sindaco, dal parroco e dal comandante della guardia nazionale, che trovavasi sotto le armi, ed alle cinque pomeridiane giunsero allo stabilimento dei bagni di S. Dalmazzo, a poca distanza dal comune di Tenda. Ivi, per cura del signor Grandis, proprietario dello stabilimento, era stato innalzato un arco di trionfo, fregiato delle bandiere nazionali. Dopo pranzo i RR. principi si recavano a visitare i dintorni dello stabilimento, abbelliti da vaga luminaria fatta con palloncini di varii colori.

La mattina susseguente (domenica) le LL. AA. RR. andarono a visitare il comune di Tenda, dove trovarono le stesse festevoli e riverenti accoglienze: ascoltarono la messa nella chiesa parrocchiale: percorsero le principali vie del paese e visitarono le ruine di un antico castello appartenente nei tempi andati alla famiglia Lascaris. Quindi le AA. LL. accompagnate da un drappello della guardia nazionale di Tenda, tornarono allo stabilimento di S. Dalmazzo. Alle due fecero una passeggiata a piedi fino a Briga, a tre quarti d'ora di distanza dallo stabilimento, visitarono colà la chiesa parrocchiale, e dalla casa del conte de Albertis assistevano ad un ballo campestre che il sindaco di Briga aveva fatto preparare sulla piazza.

Alle cinque le LL. AA. RR. erano reduci allo stabilimento, ed alle sei le autorità locali dei comuni di Tenda e di Briga ebbero l'onore di essere loro commensali. La sera in onore degli augusti giovanetti vi furono fuochi d'artifizio: le circostanti campagne erano illuminate da falò.

Ieri, lunedì, le LL. AA. RR. partivano dallo stabilimento di S. Dalmazzo; alle ore 10 giunsero sul colle di Tenda, dove gradirono una colazione che l'intendente generale della divisione di Cuneo aveva fatto preparare. Quindi verso le due scendevano il colle quasi sempre a piedi, ed alle 4 pom. arrivavano a Limone.

Arrivi. — S. E. il principe de La Tour d'Auvergne è giunto ieri a Torino.

Banca nazionale. — Col primo di ottobre saranno messi in circolazione dalla banca nazionale i biglietti di lire 20, che hanno corso legale in Sardegna e sono rimborsabili da tutte le casse della banca.

Fazione campale. *Alessandria.* Giovedì, 17 settembre, ebbe luogo una fazione campale nella famosa pianura di Marengo. La guarnigione qui di presidio, che si vedeva nella mattina tutta in movimento, si trovava prima delle 11 al posto assegnato; ed ogni corpo vi prese parte.

Supponevasi che un esercito nemico, stabilitosi di fronte alla linea della Bormida, avesse la testa appoggiata a Castelceriolo, il centro a Marengo, e la sinistra all'Orba. Il presidio di Alessandria volendolo sloggiare da queste posizioni tenta perciò un generale attacco su tutta la linea, ma più specialmente diretto sul centro e sull'ala destra, nell'intendimento di minacciarne la ritirata sopra Voghera.

La fazione non figurava che l'attacco e la difesa di Castelceriolo.

Asilo infantile. *Murazzano*, 18 *settembre*. Ci scrivono:

« Lietissima festa apprestava ieri ai murazzanesi la direzione dell'asilo infantile da pochi mesi fondato, presentando numerosa schiera di fancinlli a dar pubblico saggio dell'imparato. Il felice sperimento fece aperta fede di quanto in sì breve spazio di tempo si progredì nel leggere, nell'aritmetica, nei primi rudimenti di storia naturale, nella recitazione, nel catechismo: progressi mirabili, se si guardi alle speciali difficoltà, che in questo primo anno rendevano malagevole il lavoro della solerte maestra.

Vi assistevano soddisfattissimi e commossi gli ottimi signori e le gentili signore, che a proprie spese fondarono l'asilo, e gustarono la purissima gioia che deriva al benefattore dal compartito benefizio. Distinta lode vuol essere tributata alla filantropia dell'avv. Basteris, giudice del mandamento, al quale in massima parte andiamo debitori della fondazione dell'asilo.»

Il nostro console a Tunisi. Da un nostro corrispondente di Tunisi riceviamo il seguente indirizzo, che i cittadini piemontesi residenti in quel paese hanno presentato al cav. F. G. Mathieu, agente e console generale di S. M. il re per rendergli grazie della protezione loro accordata nelle perturbazioni, che succedevano nel mese di agosto scorso. Ecco l'indirizzo: e noi siamo lieti di pubblicarlo, come documento dello zelo che il governo ed i suoi agenti all'estero arrecano nel tutelare i diritti e la sicurezza dei nostri concittadini:

Ill.mo Signore,

Il patrocinio, che Ella degna portare con tanta alacrità per ogni cosa che concerne i sudditi di S. M. sarda, offre la più gran guarentigia per le condizioni di questa reggenza, e dimostra come il governo di S. M. prenda vivo interesse a' suoi sudditi residenti in queste contrade. I sottoscritti, penetrati di ciò e cogliendo l'occasione del recente avvenimento di domenica scorsa, in seguito del quale Ella ha spiegata tutta l'energia degna di un rappresentante del governo di S. M., si fanno un dovere di attestarle i sentimenti di rispetto, di simpatia e di riconoscenza, da cui sono compresi verso la S. V. Ill.ma e della gratitudine verso il governo di S. M. sarda, che offre appoggio a' suoi sudditi.

Pregandola ad accogliere con bontà queste espressioni hanno l'onore di essere

Tunisi, 14 agosto 1857.

Di V. S. Ill.ma

Andrea Pelusso — Gio. Vignale — Stefano Traverso — Antonio Gnecco — Giuseppe Gnecco — Paolo Cassanella — Luigi Folca — Federico Gent.

Giustificazione. — Sulla fede della *Democrazia* di Locarno abbiamo riferito un fatto a carico del capitano del battello a vapore il *Ticino*. Ora troviamo nel giornale stesso la seguente giustificazione che ci affrettiamo a pubblicare, ben lieti di poter dissipare un dubbio insorto a carico d'una persona che a noi era sconosciuta.

Il sig. Girolamo Moranzoni, capitano sul vapore il *Ticino*, scrive:

« Non ostante la furia della procella, della dirotta pioggia che cadeva, della diversa via che teneva il vapore nella discesa di Magadino a segno che non appredò neppure allo scalo di Locarno, ma dovette costeggiare l'opposta sponda, io mi tenni sempre sul cassero in osservazione, e con me eravi sul ponte della nave l'intiero equipaggio per ischivare i pericoli che minacciavano il vapore in tanta burasca ed oscurità, e per andare incontro ai pericoli che potevano correre coloro che in barche si trovassero sul lago.

« Non solo io, ma nessuno dell'equipaggio, e nemmeno dei passeggieri che erano a bordo ha veduto la barca pericolante cui accenna il suddetto foglio, nessuno ha udite voci di persone chiedenti soccorso: che se avessi udito o veduto qualche pericolo in altri avrei dimenticato il nostro, correndo immediatamente col vapore e con tutti i mezzi da me disponibili in soccorso dei pericolanti; chè non dispiacquemi mai perder tempo e sottopormi a qualsiasi incomodo quando si trattò di sovvenire disgraziati e pericolanti non solo, ma talvolta solo per non ritardare il trasporto di qualche passaggero: che il mio carattere oramai conosciuto anche sul lago non ha mai avuto, nè ha di mira *ignobili cagioni* in qualsiasi atto: che tale osservazione o supposizione è a me ingiuriosissima come lo è per l'intiero equipaggio del *Ticino*, per cui non solo la respingo col risentimento d'uomo che ha la coscienza pura, e sa di non aver mai mancato ai doveri di umanità, ma contro di essa faccio formale reclamo, e spero vorrà rendermi giustizia.

« Nel resto unisco i miei sinceri encomi al signor capitano Vismara per quanto ha fatto, e nel suo caso avrei fatto lo stesso, forse con minore perizia, ma certo con egual slancio e cuore. »

Disgrazie. — *Genova*, 21 *settembre*. Questa mattina mentre i soliti operai lavoravano alla demolizione dell'Annona, tre infelici rimasero sotto le macerie improvvisamente staccatesi dal fabbricato. Sebbene siasi data pronta opera per estrarli dalle rovine, uno era già morto e gli altri due gravemente feriti.

Ieri mattina si manifestò un incendio in una casa, posta vicino alla chiesa di S. Francesco d'Albaro. Accorsero da Genova i civici pompieri unitamente ad altri rinforzi, e, mercè il loro aiuto, venne dopo due ore estinto il fuoco. Un operaio che prestava l'opera sua cadde dalla finestra e rimase malconcio.

(*Gazz. di Genova*)

Notizie marittime. — *Genova*, 21 *settembre*. Verso le ore 12 di notte di ieri l'altro giunse in questo porto, proveniente da Trieste, la pirofregata di bandiera ottomana *Minosse*, comandata dal capitano Kodgia Elias, armata di 6 cannoni, con persone 92 di equipaggio.

Alle 11 ant. di ieri giungeva pure in porto la corvetta americana *Constellacion*, capitano Bell Carlo, con persone d'equipaggio 300 e cannoni 22. Essa proviene da Marsiglia.

Sanità marittima. — Il ministro della marina con dispaccio del 19 corrente ha autorizzata la direzione generale della sanità marittima ad esentare da quarantena al loro approdo nel litorale dei regi stati i bastimenti derivanti da Montevideo, e da ogni altro scalo della confederazione Argentina quando l'epoca della loro partenza dagli scali indicati non sia anteriore al 1° di agosto p. p. e sieno muniti di patente netta senza circostanze aggravanti durante il viaggio.

Notizie Politiche

Scrivesi da Parigi, 18, all'*Indépendance belge*:

« Si accredita la voce che il nunzio del papa a Parigi sarà presto surrogato. Si sa che, or è un mese, parlavasi già della sua partenza per Bologna, ove trovavasi il papa. Alcuni giornali negarono allora che la situazione del nunzio fosse per nulla cambiata; ma vi sono fatti che non si vogliono riconoscere se non quando sono compiuti. Questo abbiam visto pel richiamo

---

anche co' suoi difetti (di essere cioè tratto tratto poco sobrio, nè cauto nella scelta degli epiteti e di non sapere a tempo frenare gli impeti della sua balda e fervida fantasia), co' suoi difetti io dico era ben degno di sciogliere come fece, una canzone a Dante che ci è presagio di migliori canti per l'avvenire. Quando alto e sublime è l'argomento dei canti del poeta, gli si scalda l'immaginazione, sì che pare partecipi della grandezza e nobiltà degli oggetti della sua ispirazione. Nè mi posso dar ragione come il signor Giulio Uberti, cantando un Byron, un Galileo, un Washington, un Napoleone; non abbia saputo trarre più nobili e sublimi ispirazioni, tanto più che non gli manca nè facilità di verso, nè vigor di fantasia. (*Nuove liriche* di Giulio Uberti — Milano, 1857). Pur quanta poesia non ispirano siffatti uomini, il cui sol nome racchiude la gloria d'uno e più secoli. Il Leopardi nella canzone su Dante parve scordasse per un momento le sventure della sua vita, e si elevasse a più sereni pensieri. Così io penso che bastino i versi al sommo Alighieri consacrati da quel magnanimo animo che fu Alessandro Poerio, per conchiudere che questi fosse poeta e valoroso poeta italiano. Ma per sentire degnamente la poesia dantesca bisogna essere italiano o nudrire almeno magnanimi e generosi sensi. De' quali a mio giudizio, è ben capace il signor Benedetto Castiglia, che vede in Dante il direttore spirituale della redenzione dell'umanità. (*Dante Alighieri, ou le problème de l'humanité au moyen-âge*, Paris 1857). Il lodato autore tratta la grande questione in forma di lettere dirette al sig. Alfonso di Lamartine, il quale a sua volta dopo di essersi occupato in due trattenimenti di Alfredo di Musset, prese ora ad esame la Divina Commedia. Per lui Dante non è più il *gazzettiere* di Firenze, ma il poeta dello stile, anzichè del concetto. In poche parole e' si sbriga di ciascuna delle tre cantiche; nè alcuno direbbe che in quelle pagine si tratta del sommo poema dell'umanità, ed è un poeta che parla! (*Cours familier de litterature par M. de Lamartine* 17, 18, 19, *Entretien*. Paris, 1857). E fa invero meraviglia che non senta degnamente di Dante *Lamartine*, il quale in uno dei suoi primi trattenimenti scrive: « L'Italie pour moi n'est pas un pays, c'est un mirage! Ce n'est pas de l'air qu'on y respire, c'est de l'âme. ..... Il n'y a pas de prose dans cet air, tout y est musique, mélodie, extase ou poëme; l'Italie n'est pas seulement une terre, c'est un instrument de musique, c'est l'orgue du monde. ....Je devais devenir italien de sensation avant d'avoir été français de coeur. »

Ma or senta il Lamartine ciò che vuole dal nostro poeta; a noi basta che a questo fonte perenne di poesia s'inspirasse la gioventù, e ognuno cui stia a cuore nudrire forti e magnanimi sensi. E se il signor Ignazio Ciampi avesse più famigliare il linguaggio dantesco, son certo, ne' suoi versi (che ci danno saggio di non poca ricchezza di lingua, facilità di verso, il più spesso soavemente armonioso), avrebbe pur quella convenienza di stile che cotanto distingue il vero dal mediocre scrittore, e non meno necessaria al poeta che al prosatore (*Serena novella in tre canti, e poesie serie* di Ignazio Ciampi. — Firenze, Torino, presso C. Schiepatti 1857). E meglio frugando nelle nostre cronache, e nelle storie italiane, avrebbe forse rinvenuto argomento fatto meno comune, e più degno dell'attenzione del poeta. Del che, ne saranno persuasi, son certo, il P. V. Angius (che continua con tanto amore, e sì meritata lode i suoi studii intorno alla Sardegna (2), e il signor G. La Farina, il quale, (nella sua opera *L'Italia dai tempi più antichi sino ai giorni nostri*, (Torino, 1856-57), e di cui è già comparsa la 72ª dispensa), porge agli italiani una storia, in cui pare in fuga *l'anima d'Italia che faccia le sue confessioni*. E queste parole io le ho tolte da un dotto e forbito scrittore della *Rivista contemporanea*, che scrive italianamente come pochi oggidì scrivono. Dote questa molto desiderabile come in tutto, così e tanto più nel critico che deve infondere lo spirito della bellezza col precetto non solo, ma anche coll'esempio.

E mi rallegro di cuore col prof. G. Giuliani che la sua terza edizione delle *Instituzioni di diritto criminale* sia stata degnamente lodata ed accuratamente esaminata da un sì distinto letterato, e dottore in leggi, come il sig. Carlo Lozzi, (*Intorno la 3ª edizione delle Inst. di dir. crim. del P. G. Giuliani per Carlo Lozzi*. Firenze, 1857, un opuscoletto di 85 pagine). Ed io mi vorrei possedere il tesoro di dottrina che cotanto onora il Lozzi, per intrattenervi alquanto intorno alle *Investigazioni filosofiche* del P. avv. L. Buttalini *sui fondamenti del diritto di punire*. Ottimo opuscoletto, il quale se poco t'insegna di nuovo, e se abbonda di citazioni spesso inutili, è però inspirato a nobili intenzioni, e ci attesta del molto sapere, e delle lunghe e dotte investigazioni dell'autore. (Firenze. Torino, C. Schieppati 1857). Vi ha di più; il trattato del sig. Buttalini, si fa leggere con amore, dote questa così difficile nei trattatisti, e rara ancora a trovarsi negli stessi novellieri, e romanzieri contemporanei. Fra cui annovero ben volentieri il signor Eletto Arrighi, il quale ne' suoi *ultimi coriandoli* (Milano 1857) con istile franco e brioso e sciolto, che ti rivela uno scrittore assai esperto nel magistero della penna, ti narra cose utili e dilettevoli a sapersi. Egli intitola *contemporaneo* il suo romanzo (??), e come il Goethe, nel *Werther*, il Foscolo nell'*Ortis*, il Lamartine nel suo *Raphael* finge il suo racconto scritto da altri, e affibbia il romanzo ad un suo amico morto in età di anni 27.

Fra gli scrittori di racconti contemporanei ambisce pure di essere collocato il sig. Pietro Perego. (*Raffaella*, racconto contemporaneo di P. Perego. Milano, 1857, Torino, presso Carlo

di Rayneval, sulle cui cagioni ora non c'è più dubbio per nessuno. E quello del nunzio par connettersi colle stesse cause.

« A questo proposito, l'*Univers* non può perdonarla a quel vostro corrispondente, il quale disse che la missione di Gramont dà molte inquietudini al governo pontificio, e fa invece nascere legittime speranze negli amici della libertà e di una buona amministrazione, che sono molti negli stati di S. S. Ed io vi confermo esser vero ciò che si dice della missione di Gramont; ed essere pur vero che la partenza di Rayneval fu vista con dispiacere dal governo pontificio; del che nessuno dubita, nessuno almeno di quelli che conoscono la devozione di Rayneval alla santa sede ».

— Ci si scrive da Strasburgo, dice la *Presse*, che martedì fu firmata la convenzione per la costruzione di un ponte in ferro sul Reno, per il servizio della strada ferrata e dei pedoni. Il ponte di barche attuale sarà conservato pel servizio delle vetture. La costruzione del nuovo ponte è assunta dalle amministrazioni della strada ferrata dell'Est e di quella del Badese.

— La scienza ha fatto una grave perdita. La mattina del 18 mori a Parigi, mentre s'abbigliava e di morte improvvisa, E. Quatremère, il primo degli orientalisti francesi, dopo la morte di Silvestro de Sacy (padre dell'accademico attuale). Quatremère era professore di Ebreo e membro dell' accademia di belle lettere.

— Il consiglio federale svizzero, nella sua tornata del 18 settembre (dicesi alla maggioranza di 4 voti contro 2) ha risolto di mandare i colonnelli federali Stehelin di Basilea e Kurz di Berna in qualità di commissarii nel cantone di Vaud per procurare l'osservanza delle sue risoluzioni. L'incarico dei commissarii è di raccomandare al governo di Vaud di prestarsi all'esecuzione delle risoluzioni federali. Quanto alla protrazione del termine per l'esame del piano generale definitivo richiesto da quel governo, i commissarii sono incaricati di informarsi sul luogo e disporre secondo le risultanze. Se Vaud insiste nel suo divieto relativo alla deposizione dei piani parcellari, i commissarii dovranno procedere direttamente perchè siano deposti nei relativi comuni. I lavori alla ferrovia d'Oron saranno continuati. Se finalmente Vaud insiste nel suo rifiuto di designare il terzo membro della commissione di stima, i commissarii faranno al consiglio federale le opportune proposizioni per le nomine da farsi dal consiglio stesso.

Il sig. Fornerod, presidente del consiglio federale, ha indirizzato ai vodesi una lettera, in cui dimostra la necessità che diasi pronta esecuzione alle risoluzioni legalmente prese dalle autorità federali. Sembra che questa lettera abbia fatto un'impressione favorevole. Si spera che il consiglio di stato di Vaud coglierà l'occasione del commissariato che vien mandato dal consiglio federale per recedere dalla sua opposizione; e ciò quantunque esso abbia convocato straordinariamente il gran consiglio per il 24, per proporgli di elevare un conflitto di competenza col consiglio federale in riguardo all'art. 74, cif. 15 e 17 della costituzione federale. Che se il consiglio di stato persistesse nella via in cui si è messo, almeno il gran consiglio rifletterà ai pericoli ai quali espone il suo cantone persistendo nel non voler prestarsi agli ordini federali.

Il consiglio federale ha votato al maggior federale sig. Fornaro di Rapperschwyl lettere di raccomandazione ed un sussidio per andare a visitare gli stabilimenti militari d'instruzione in Piemonte.

Una casa svizzera d'orologi stabilita in Canton (Cina), nell'incendio delle fattorie, ebbe a sopportare gravi danni. Il consiglio federale ha risolto di adoperarsi per procurarle, per mezzo del governo inglese, un'equa indennizzazione.

— Un dispaccio *Havas*, in data di Londra 19, dice che, secondo notizie di Calcutta, il generale Havelock, ricevuto dei rinforzi, aveva lasciato Cawnpore e si dirigeva verso Luknow, dove sperava di arrivare l'8 agosto.

— Il *Ceylon Observer* del 15 agosto, dice il *Daily News*, non contien nulla circa la notizia che gl'inglesi abbiano levato l'assedio di Delhi e siensi ritirati ad Agra. Dicevasi a Calcutta, alcuni giorni prima che la valigia ne partisse, che Agra era caduta nelle mani dei ribelli; che gli europei eransi tutti raccolti nel forte ed avrebbero potuto resistere per sei mesi. Tutti i registri pubblici ed in verità tutti i generi di proprietà furono distrutti. Gli ultimi ragguagli rappresentano che la città è ancora in possesso dei ribelli e che fatti d'armi avevan luogo quasi ogni giorno fra essi e le nostre forze. Un corrispondente ad Ootacamund, le cui informazioni come son scritte paiono degne di fiducia, annunzia che il re di Delhi, (come questo vecchio mostro è ancor chiamato), venne appiccato! Speriamo, dice il *Daily News*, che per la soddisfazione di coloro che hanno un vivo desiderio di esser testimoni di un tal fatto, l'esecuzione sarà stata differita ancora per qualche tempo.

Il più importante avvenimento che sia accaduto a Madras in questi ultimi tempi, dice l'*Athenaeum*, è l'avvertimento che lord Harris diede al *Madras Examiner* per aver riportato un paragrafo del *Bengal Hurkaru*, il quale diceva che il governo di Madras aveva raccomandata la rimozione del D. Battour dalla sua carica di agente governativo a Chepauk a cagione delle sue vessazioni; e per aver lodata la via tenuta dal governo di Madras per conservare la tranquillità fra i mussulmani di Triplicane. Quanto alle cose militari è d'uopo menzionare che sir Colin Campbell toccò Madras col vapore che lo conduceva al Bengala per prendere il comando in capo dell'armata; e che il reclutamento nel Punjaub procede molto favorevolmente e fra breve si spera che saranno arruolati 30m. sichs.

— *Madrid*, 19. Un ordine governativo permette la libera entrata dei cereali fino a luglio. Le *Hojas* annunziano che l'apertura della camera avrà luogo in ottobre.

— *Berlino*, 19. Nella seduta straordinaria del comitato centrale della banca di Prussia, che ebbe luogo oggi, lo sconto fu innalzato dal 5 1|2 al 6 0|0.

— Voci importanti girano in Germania sullo stato di salute del re di Prussia; e la *Gazzetta tedesca* dice:

« Il re non volle accompagnare lo czar a Stoccarda e non ha nemmeno desiderato che il convegno dei due sovrani avesse luogo a Berlino. Si racconta che il re, il quale assisteva alle sedute evangeliche ed alle manovre delle truppe presso Spandau, ne ritornava sempre molto stanco. Benchè i giornali ufficiali ed ufficiosi seguitino ad annunziare che il re riceve regolarmente i rapporti, pare che in realtà gli affari più importanti non siano da lui stati esaminati in questi ultimi tempi. »

Si annunzia però che l'imperatore di Russia soggiornerà qualche tempo a Berlino, dopo il convegno di Stoccarda.

— L' *Indépendance Belge* ha notizie da Jassy, 19 settembre. I partigiani dell' unione continuano a vincerla nei collegi dei piccoli proprietari fondiari e degli abitanti delle città. Essi devono veramente avere una maggioranza considerevole, giacchè nei collegi dei primi i loro antagonisti non riuscirono a far passare che due candidati francamente contrarii all'unione, sopra nove unionisti. La vittoria per questo fu anche più decisiva nelle città. Su 20 deputati, non si conta che un sol avversario dell'unione. A Jassy e a Galatz, le due città più importanti del paese, i risultati furono pur molto soddisfacenti e, contrariamente alle insinuazioni messe intorno prima, la calma e l'ordine accompagnarono sempre le operazioni elettorali. Non resta però a conoscersi che il voto dei contadini, che si pensa non differirà da quelli che abbiamo registrati.

VARIETÀ

CENNI BIOGRAFICI SUL GENERALE HAVELOCK.

Leggiamo in un carteggio da Londra:

« Il generale Havelock è, senza dubbio, l'uomo d'armi più distinto della nostra armata delle Indie ed io credo di far cosa grata ai lettori del vostro giornale tessendone la biografia.

« Nacque egli nel 1795 a Bishopswearmouth presso Sunderland ed è figliuolo di un costruttore di bastimenti il quale, avendo accumulata un' ingente fortuna comperava nel Kent la proprietà di Ingress Park. Enrico Havelock fu educato alla Certosa ed ebbe a compagni di studio lord Panmure, il vescovo di San David, il decano di Durham, Giorgio Grote, l' inviato al Cabul, sir Carlo Eastlake ed altri distinti uomini del nostro paese. Fallite alcune speculazioni del padre e diminuita così la fortuna della famiglia, abbracciò egli la carriera delle armi, nella quale erasi già distinto il di lui fratello Guglielmo, con onore ricordato nei bullettini della guerra peninsulare ed in quello di Waterloo. Entrato nel 1815 nella brigata dei cacciatori col grado di sottotenente, s'imbarcò nel 1823 per le Indie come luogotenente del 13° reggimento di fanteria leggiera. Quando nel 1724 scoppiò la prima guerra birmese, ei fu nominato deputato assistente aiutante generale ed in questa qualità prese parte alle azioni militari di Napadi, Patanagoh, e Paghau.

« Terminata la guerra, egli fu col capitano Lumsden e col dottore Knox, incaricato d'una missione alla corte di Ava, ed ebbe l'alto onore di essere ammesso alla presenza del *Piede dorato*, e di stipulare il trattato di Yandahu. Uomo di guerra distinto e letterato eminente, pubblicò egli nel 1827 la *Storia della Campagna di Ava*, lavoro rimarchevole che attirò facilmente l'attenzione del nostro governo delle Indie. Nominato capitano aiutante del suo reggimento, fu nel 1838 addetto allo stato maggiore di sir Willughby Cotton ed in questa qualità prese parte alla guerra dell'Affghanistan intorno alla quale pubblicò le famose memorie che furon tradotte in varie lingue. Passato nello stato maggiore del generale Elphinstone, allora nel Pengiab, vi fu nominato interprete persiano.

«Essendosi poco dopo sollevate le Ghilzie dell'est ed avendo bloccato Cabul, Havelock raggiunse sir Roberto Sale e fu presente alla sanguinosa azione che aprì alla nostra armata il contrastato passo di Kburd Cabul e prese parte attiva alla battaglia di Tezun. Giunto a Fellabad, organizzò egli la memorabile difesa di questa piazza e fu l'anima dello stato maggiore di Sale, le di cui operazioni furono sì altamente encomiate da sir Giorgio Murray. Nell'azione finale combattuta nell' aprile 1842, Havelock comandava la colonna di diritta, colla quale, senza aspettare l'arrivo delle altre, attaccava sì violentemente Mahomed Akbar che il costringeva a levare l'assedio e darsi alla fuga. Per questa brillante vittoria fu egli innalzato al grado di maggiore ed insignito dell'ordine militare del bagno. Nominato interprete allo stato maggiore del visconte Gough, seguì, al finire del 1843, l'armata del Gwalior e si distinse nella giornata Maharagipora.

« Promosso nel 1844 al grado di tenente-colonnello, fu inviato nel seguente anno ad arrestare l'invasione dei siki, e fece prodigi di valore nelle battaglie di Mudki, Sobraon e Ferozescià. Terminata la campagna del Sutlegi, fu nominato depntato aiutante generale a Bombay. Ma raggiunse ben presto il suo reggimento per prender parte alla seconda guerra contro i siki, nella quale il di lui fratelle Guglielmo perdette la vita. Nel 1849, venuto in Europa per ristabilire la sua mal ferma salute, ritornava a Bombay nel 1851, ed eletto colonnello veniva nominato quartiermastro generale e poco dopo generale di brigata delle truppe di S. M. Nella spedizione persiana, Havelok comandava la seconda divisione che attaccò Mohammerah, e conchiusa la pace ritornava a Calcutta dopo aver naufragato sulle coste di Ceylan.

Al primo scoppiare della sollevazione militare, fu inviato ad Allahabad per prendere il comando della colonna mobile che poi sconfisse Nena Sahib e riprese Cawnpore. È cosa da notare che sebbene il generale Havelok abbia presa la parte più attiva alle azioni combattute nelle guerre del Burmah, dell'Affghanistan, del Gwalior, del Sutlegi e della Persia, non fu mai neppur leggermente ferito. »

Borsa di Parigi del 22 settembre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0		67 10 66 95
4 1[2 p. 0[0 .	91 50 »	»
Consolid. ingl. .		90 1[2
Fondi piemont.		
1849 5 0[0 . .	90 » »	»
1853 3 0[0 . .	» »	» »

G. ROMBALDO, *Gerente*

Schieppati) Ei dice la sua « una novella, un abbozzo di racconto sociale in cui curò di tener in piedi, con un po' di vivezza di stile, uno di simili argomenti che di solito riescono sempre sterili, od anche noiosi un pochin più che non bisogni. » Ma per ottenere questo scopo, maggior arguzia vuolsi, e debbesi curare un tantino più la scelta di quei modi di dire che c'insegnano i più valenti scrittori. E invece non pare sollecito di altro che di adoperare quei modi, i quali se da una parte non possono dirsi errati, per altro lato debbono essere odoperati con parsimonia.

Ed il sig. Perego che pare ambisca il titolo di scrittore elegante, adopera ad ogni tratto *onde* per *affinchè* seguito dall'infinito; (pag. 216, 28, 48, 75, 76, 120, 121, 150); *le DI cui*, avece di *le cui* (pag. 45, 56, 70). *Il DI lui*, *e la DI lei* (pag. 52, 80, 195); *posizione* per *condizione*; *abbenchè* per *benchè*, voce detta barbara dal Corticelli; *D'altronde* avece di *Del rimanente*, e simili modi, i quali, lo ripeto, non avrei notato se il Perego non li adoperasse sì spesso da far parere non esservi maniere di esprimersi migliori di quelle. Del rimanente il suo racconto non è che la storia di una fanciulla ingannata, sedotta e abbandonata; d'un marito incoronato; d'una madre pazza; di due duelli, e di simili avventure. Per lui in Torino più che in ogni altra città « la licenza della stampa ed il cozzo delle opinioni vi fanno pullulare il miasma dello scetticismo e l'indifferenza assoluta per ogni energico conato. » Per lui « l'onestà misurasi in ragione della rendita; e se pur qualche volta l'epiteto di briccone vien sulle labbra ai pietosi contemporanei, gli è per caratterizzare un nullatenente, od uno spiantato, (pag. 11). » Ei par che si muova a pietà dei vizi e delle miserie dell'umanità; pur Iddio ci guardi che a riformare i costumi e le lettere sorgano scrittori simili al sig. Perego; riguardo al quale se non bastasse sapere che è collaboratore del giornale *La Sferza*, aggiungerò, (e non fo che ripetere le sue precise parole) essere il suo libro « parto d'uomo che al pari del povero Jorik non ha più di suo se non qualche materiale avanzo di corporeo carcame. L'anima se ne è fuggita, se pure ne ebbe una. »

Ma per fortuna a sollevare l'anima a più generosa lettura non mancano alcuni buoni scritti; fra cui accenno con somma compiacenza un forbito ed elegante discorso sull'*Asilo d'infanzia di Bricherasio*. (Pinerolo, 1857) Ne è autore l'egregio giovane il sig. avv. G. Bolla; il quale quantunque dedito alle severe discipline legali, trova tuttavia tempo a salutare degnamente le più belle e nobili instituzioni che onorano il nostro paese.

E, spero, l'egregio mio amico, non avrà a male che io non mi soffermi più a lungo intorno al suo lavoro; chè anch'esso avrà caro che io dopo avere annunziato a'miei lettori il dramma storico dei sigg. Fambri e Salmini, *I Letterati* (Venezia, 1857), indirizzi un modesto, ma sincero saluto al sig. Paolo Ferrari, autore della commedia *La Satira e Parini*. Io mi penso che il sig. Ferrari non potesse far meglio pel vantaggio delle lettere e dell'onore italiano, di dipingere cioè, e ritrarre un poeta che ha cotanto influito sulla civiltà italiana. Checchè sia paruto diverso ad alcuni, i quali lodarono il modo con cui il poeta sviluppò l'argomento, e non l'argomento stesso, io porto opinione che è anzi a lodarsi che egli siasi proposto d'insegnare a molti chi fosse il Parini e quanto abbia fatto pel bene d'Italia, e di destare in altri il desiderio di viepiù studiarlo e conoscere se havvi, se non erro, miglior modo di questo per insegnare al popolo la storia della sua letteratura. (3) Basta questa commedia, al mio povero giudizio, per convincere alcuni che anche oggidì non manca agli italiani *nè l'attività*, *nè la buona volontà, nè la conoscenza di loro stessi e del loro dovere*. E la profonda impressione ed il giusto risentimento che in moltissimi hanno destati gli articoli *Sulla letteratura contemporanea in Italia*, inseriti nel *Courrier-franco-italien*, di cui vi ho fatto menzione nella mia appendice del 4 agosto, ben prova come negli italiani arda tuttavia il sacro amore per le lettere, e la conoscenza del proprio valore e la memoria delle nostre glorie, non che la coscienza di potere quando che sia risorgere a nuova e più splendida vita.

E qui l'appendice sarebbe finita, se non che mi rimane ancora a ringraziare la *Gazzetta della divisione di Novara* delle cortesi parole con cui ha risposto ad alcune mie osservazioni sui canti di Luigi Prato. Forse non mi ha convinto che il Prato non eccedesse i limiti della vera imitazione, ma io sono ben felice che quella mia povera appendice (4 agosto) abbia dato luogo ad un sì forbito articolo.

Castiglione-Torinese, settembre 1857.

G. A. BOETTI.

P. S. Ricevo una *Nuova grammatica della lingua italiana* — per C. Mottura e G. Parato. Ne parlerò quando se ne sarà pubblicata la seconda parte.

(1) Detta lettera trovasi nel volume terzo dell'*Epistolario* di Foscolo, che io mi vorrei fosse letto e rieletto, perchè è desso un limpido specchio di quell'anima ardente e sdegnosa, nè così triste, come ad alcuni piacque dipingerla.

(2) Dizionario geografico ecc. del Casalis, fascicolo 134. Art. Sardegna. (Torino, tipografia Marzorati, 1857).

(3) Mi perdoni, l'egregio mio collega scrittore delle appendici teatrali, se ho osato mettere la falce nella messe di lui; ma per quel sincero amore che io porto alle lettere ed a'suoi cultori, era un bisogno del cuore cui anelavo di soddisfare, questo di salutar anch'io la commedia del Ferrari.

Approvazione dell'Accademia di medicina di Parigi.

DRAGÉES STOMACHIQUES et PURGATIVES de LAURENT

CONFETTI STOMATICI E PURGATIVI *di LAURENT*

Questi **Confetti** manipolati coll'estratto di Rabarbaro composto, sono il migliore e il più leggero purgante pei fanciulli. Gli adulti ne fanno uso con eguale vantaggio, in dose di due o tre, mattina e sera, nei mali di stomaco, digestioni lente, imbarazzi viscerali, ecc., poichè essi purgano blandamente, senza coliche, promovendo l'appetito, e non hanno gli inconvenienti delle pillole alvotiche, la cui azione drastica ne è spesso la causa. Si può farne egualmente uso con piena fiducia per combattere la stitichezza e le congestioni sanguigne che ne sono frequentemente la conseguenza, e che si danno a conoscere con vertigini, peso o dolore di testa.

CONFETTI DI COLCHICA

DI LAURENT

STUPENDO SPECIFICO CONTRO LA PODAGRA E I REUMI

Migliaia di fatti accuratamente studiati, dicono i professori **Trousseau e Pidoux** nel loro *Trattato di Terapeutica*, provano che l'azione della preparazione di Colchica è altrettanto efficace contro queste affezioni quanto quella del Solfato di Chinino nelle febbri intermittenti. — Si prendono con pari successo per le idropisie.

I **Confetti di Colchica** di **Laurent** sono composti con la migliore di tutte le preparazioni, l'*Estratto acetoso*, fatto nel vuoto, salvo da qualunque alterazione, in un nuovo apparato approvato dall'*Accademia imperiale di medicina di Parigi. — Tutti i confetti di* Laurent *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell'inventore, munite di un' etichetta sigillata da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, N. 19. — Agenti generali in Italia per la vendita all'ingrosso: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, presso Depanis e presso Bonzani, farmacisti; *Genova*, Bruzza, farm.; *Alessandria*, Basilio, farm.; *Novara*, Caccia, farm.; *Vercelli*, Berteletti, farm.; *Casale*, Bava, farm.; *Intra*, L. Caccia, farm.

SEMENZA D'ORIENTE

ACHILLE ROCHE che conosce da tempo l'Anatolia vi ha fatto una quantità assai considerevole di semenza per la Francia e per l'Italia ed ora trovasi in grado di mettere a disposizione dei coltivatori

Kil. 200 Semenza prodotto delle migliori razze di **Zeffkò, Genelek e Mohalitch**, esenti da ogni malattia.

Kil. 100 Semenza di **Adrianopoli** e **Filippopoli.**

Il prezzo resta fissato a lire **450** il kilogramma. Le sottoscrizioni si ricevono sino a tutto settembre e dovranno essere fatte per lettera affrancata al sig. **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del sig. Roche, Torino, ferma in posta; ed in Torino al suo domicilio, via di Po, n. 12, piano 1°, scala a sinistra, dalle ore 11 alle 2. Si specificherà con chiarezza e precisione tanto la qualità che la quantità della semente che si desidera.

Contemporaneamente si dovrà spedire al signor **Alfonso Bonafous e Comp.** (Amministrazione delle Messaggerie) una somma corrispondente alla metà del prezzo della semente ordinata, senza di che la commissione non sarà ritenuta valida. Il saldo del prezzo dovrà farsi all'atto della consegna che verrà fatta nei primi giorni di novembre prossimo, essendochè la semente sarà spedita dall'Oriente verso il 15 di ottobre in sacchi muniti dei suggelli dei consoli francese e sardo residenti a Brussa per guarentigia della qualità.

A raccomandare la semenza d'Oriente che il signor Achille Roche manda in Piemonte, basti l'accennare il seguente fatto: Nell'anno 1857 l'Ill.mo sig. Marchese Filippo Ala-Ponzoni faceva educare 400 oncie di questa semente, pel venturo anno 1858 ne ordinava oncie **mille e duecento.**

Nous soussignés declarons que M. A.lle ROCHE, négociant à Brousse (Anatolie), s'est, cette année, spécialement occupé de la confection des grains de vers-à-soie dans les districts de *Ghomleck, Mohalitch, Léphki* et *Keuplu*, et que ses produits sont tout-à-fait exempts de maladie.

Brousse, 1 septembre 1857.

L. S. — V. Terraneo, V.-Console di S. M. Sarda.

L. S. — F. Sion, Vice-Consul de France.

L. S. — H. Schwaab, V.-Consul des E. U. d'Amérique.

L. S. — E. Falkeisen, Vice-Consul de Russie, Agent consulaire d'Autriche.

Avviso agli Emigranti

In Australia, a Melbourne, si fa gran ricerca di lavoranti, specialmente all'uso delle strade ferrate. I coloni pure sono ricercati, per cui tutti coloro che colà vogliono recarsi potranno ricevere le istruzioni necessarie sul modo più conveniente di fare il viaggio, come pure potranno comperare lettere di credito per l'Australia, all'indirizzo a Genova

Giuseppe Casa

Piazza San Lorenzo, palazzo Solari.

5 f. il fl. TANNIN-FOURQUET guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe ecc, due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara* Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm, 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL figlia della celebre fu signora MA cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L' EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l' Uffizio generale d'Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso Bruzza. — Novara, presso Caccia.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

DISTRUZIONE dei **Cimici**, pulci, formiche, punteruoli, scarafaggi, ed in generale di tutti gl' insetti con la rinomata polvere di **Mismaque** privilegiata.

Vendita all' ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino. Scatole da L. 1 20 e da L. 2 40. (Spedizione in provincia)

IL SIROPPO *di buccie d'Arancio amare*, tonico-antinervoso, di J. P. Laroze farmacista, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, a Parigi: deve suoi successi alla sua rigorosa preparazione con la scorza d'arancio amara, detta *Curaçao* di Olanda. Degli importanti esperimenti seguiti da risultati autentici stabiliscono altamente la sua potenza curativa; la sua azione tonica e stomatica è riconosciuta nelle affezioni nervose attribuite all'atonia dello stomaco e del canale alimentario; dessa è curativa nelle acidità e coliche di stomaco, mancanza di appetito, costipazione, insomma in tutti quei casi in cui la radice di *Colombo*, di *Rabarbaro*, e l'*Ossido bianco di Bismuto*, malgrado la loro infedeltà e la nausea che inspiravano, erano destinati ad alleviare i nostri organi ammalati. — Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, N. 26. — Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino*, presso i farmacisti Depanis, Via Nuova, e Bonzani, Doragrossa, N. 19. Muston, farm. alla *Torre*; Serravallo, farm. a *Trieste*; F. Pieri, farm. a *Firenze*; Collamarini, farm. droghiere a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza, farm. a *Milano*, F. Bianchi, farm. a *Brescia*. (4)

STEREOSCOPES

ALEXIS GAUDIN et frère,

Paris, 9, rue de la Perle.

Londres, 28, Skinner Street.

Vues de tous les pays; — Etudes; — Groupes; Objets d'art.

ARTICLES DE PHOTOGRAPHIE

Deposito di **STEREOSCOPI** e di **VEDUTE** su vetro e su carta, nero e colorate presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9, Torino.

Vendita all'ingrosso e al minuto

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

LE GUERRE SUL MAR NERO

ossia

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione del Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

Corso autentico — *Torino*, **22 settembre 1857.**

FONDI PUBBLICI. Rendite	*Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 5 0/0	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 luglio	— —	— — —	90-60	— — —
1851 »	1 giugno	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Obbligazioni					
1834 4 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1849 4 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0	1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni					
Ced. Città di Torino 4 0/0		— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)		— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0	1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova		— —	— — —	— —	— — —
Società ind. agr. sarda		— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino		— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Cassa generale di Genova		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— —	289 31 8.bre	— —	288 31 8.bre
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		— —	— — —	— —	270 30 7.bre
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.		— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. n. em.		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara	1 luglio	— —	— — —	— —	766 30 7.bre
— da Mortara a Vigevano		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Pinerolo	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— di Biella	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella		— —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213 3/8	
Lione	99 75	98 75
Londra	25 22 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova *sconto*	7 0/0	

Moneta contro argento

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 45	28 50
» di Genova	78 75	78 90
Sovrana nuova	34 96	35 02
» vecchia	34 75	34 88
Broso-misto		
Perdita	p. 0/00 2 50	1

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle ultime variazioni.

da Torino a Genova

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15, ant.

Partenze da Genova per Torino
Ore 5 30, 9 35 ant. — 3 25, 5 55 pom.

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 00 ant.

da Genova a Voltri

Partenze da Genova
Ore 6 40, 2 10, 11 18 ant. — 2, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 35, 3 25, 7 05 pom.

da Genova a Pontedecimo

Partenze da Genova
Ore 8 ant. — 12 30, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

da Alessandria ad Arona

Partenze da Alessandria
Ore 5 30, 8 47 ant. — 12 05, 5 28 pom

Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 25 ant. — 12 04, 4 40 pom

da Mortara a Vigevano

Partenze da Vigevano
Ore 5 25, 9 25 ant. — 12 50, 5 40 pom

Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 10 ant. — 2 30, 7 50 pom.

da Torino a Cuneo

Partenze da Torino
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom

Partenze da Cuneo
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom

da Savigliano a Saluzzo

Partenze da Savigliano
Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 52, 8 32 pom

Partenze da Saluzzo
Ore 6 06, 9 46 ant. — 3 36, 7 36 pom

da Bra a Cavallermaggiore

Partenze da Bra
Ore 6 11, 9 31 — 3 41, 7 41 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 53, 10 52 ant. — 4 22, 8 22 pom

da Torino a Susa

Partenze da Torino
Ore 6 8 40 ant. — 1 55, 7 25 pom

Partenze da Susa
Ore 5 40, 8 45 ant. — 2, 7 31 pom.

da Torino a Pinerolo

Partenze da Torino
Ore 5 45, 10 20 ant. — 2 25, 6 45, pom

Partenze da Pinerolo
Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

da St-Innocent a Saint-Jean de Maurienne

Partenze da St-Innocent
Ore 5 15, 9, 11 30 ant. — 2 10, 5 30, 8 25, 10 50 p.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 4 55, 10 10 antim. — 6 45 pom.

da Torino a Novara per Vercelli

Partenze da Torino per Novara
Ore 5 20, 7 50 ant. — 1 30, 3 45, 5 10 pom.

Partenze da Novara per Torino
Ore 5 55, 6 15, 9 35 ant. — 2 30, 6 05 pom.

da Vercelli a Valenza

Partenze da Vercelli
Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.

Partenze da Valenza
Ore 9 16 antim. — 12 50, 7 10 pom.

da Biella a Santhià

Partenze da Biella
Ore 6 antim. — 2 15, 5 50 pom.

Partenze da Santhià
Ore 7 40 antim. — 4 30, 7 50 pom.

M.me CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onerarla de' suoi comandi.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.